Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale — Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 42 (292) — LUNEDI' 21 OTTOBRE 1957

"NON CONTARE TROPPO SULLA POTENZA MILITARE DELLA NATO E DEGLI USA,,

Monito di radio Mosca alla Turchia
Ammissioni americane sul complotto

Il partito democratico americano accusa Eisenhower di isolare politicamente gli Stati Uniti
A Damasco si dichiara che le ragioni fondamentali della tensione rimangono immutate

WASHINGTON, 20. — *Una parziale ammissione delle responsabilità del governo degli Stati Uniti nella preoccupante tensione che si è determinata nel Medio Oriente è contenuta nell'articolo di Walter Lippman, apparso sul* New York Herald Tribune *di ieri.*

Il noto commentatore politico, mentre si unisce ad altri nel negare che il governo americano abbia intenzione di spingersi fino alla aggressione, ammette però che esso abbia complottato e stia tuttora intrigando per rovesciare il governo della Siria. Dopo essersi rifatto ai lievi mutamenti recentemente intervenuti nella composizione di tale governo, Lippman dice che « ... Dulles reagì con forza. Come gli avvenimenti hanno mostrato, almeno nelle manifestazioni pubbliche egli reagì in modo eccessivo, ponendo in profondo imbarazzo i governi arabi della Arabia Saudita, dell'Irak e del Libano, che sono sostanzialmente antisovietici e anti-Nasser ».

Lo scrittore continua rilevando come si possa ritenere che gli uomini politici siriani usciti dal paese in seguito ai fatti dell'estate scorsa abbiano organizzato un complotto « mirante a farli tornare al potere. Presumibilmente il centro di questo complotto è la Turchia, che naturalmente vedrebbe volentieri il rovesciamento dell'attuale governo di Damasco, amico dei sovietici ».

Lippman così prosegue « C'è qualche ragione per credere che il complotto è stato portato avanti, e che i suoi agenti possano aver cominciato a muoversi attraverso la frontiera turco-siriana, o che abbiano cominciato a penetrare con successo nell'esercito siriano ». Fin qui le supposizioni di Lippman, che non è difficile completare con l'ipotesi che gli autori di tale complotto, una volta attuato il colpo di stato in Siria, potrebbero « chiamare » nel paese le truppe turche, per sostenersi contro la volontà del popolo siriano. A questo punto gli Stati Uniti interverrebbero a garantire lo status quo, *come fecero pochi mesi or sono in Giordania.*

Va guadagnando tuttavia terreno, nei circoli politici americani — per lo meno in quelli non governativi — la consapevolezza del fatto che i rapporti di forza sul piano internazionale non consentono più agli Stati Uniti di condurre impunemente operazioni simili. Ieri sera, per esempio, si è riunito a Washington il Comitato consultivo del Partito democratico (che ha la maggioranza nelle due camere del congresso), il quale ha approvato una mozione di censura al governo, la cui politica — dice il documento — se dovesse continuare, « avrà, entro il 1960, fatto avanzare gli Stati Uniti di molto verso l'isolamento politico, avrà continuato a indebolire la nostra posizione militare nei riguardi dei russi, e avrà lasciato quelle nazioni del mondo tuttora libere, che sono capaci di sviluppo industriale, nella condizione di dover guardare a Mosca per assistenza economica e tecnica ».

Una singolare pubblicazione appare intanto sul settimanale dell'aviazione americana, Aviation Weekly, *in cui si afferma che gli Stati Uniti da anni avrebbero impiantato in Turchia istallazioni radar, le « più potenti del mondo », con cui avrebbero potuto seguire tutto il lavoro sperimentale sovietico sui missili. C'è da chiedere come mai dunque i tecnici e gli scienziati americani non abbiano provveduto a tenere il passo con le grandi realizzazioni di cui in tal modo sarebbero venuti a conoscenza.*

Il monito di Radio Mosca

MOSCA, 20. — Radio Mosca ha ieri sera trasmesso un nuovo avvertimento alla Turchia e l'ha invitata a « mettere fine ai suoi intrighi contro la Siria e a ritirare le sue truppe dal confine siriano ».

«Certi circoli turchi si sentono conquistati da frasi come "la potenza militare imbattibile degli Stati Uniti" e "la forza della NATO" come se fosse possibile fare ciò che loro piace dietro lo scudo degli Stati Uniti e della NATO ».

« E' soprattutto la Turchia — ha detto infine Radio Mosca — che sarà consumata nelle fiamme di una guerra mondiale, se tale conflagrazione dovesse scoppiare per sua causa ».

Una offerta di mediazione del re Saud d'Arabia

IL CAIRO, 20. — Secondo una trasmissione della radio saudita, effettuata dopo il rientro di re Saud dal Libano, Siria e Turchia avrebbero accettato un'offerta di re Saud per una mediazione nella vertenza tra le due nazioni. L'emittente ha detto testualmente: « Allo scopo di promuovere la fiducia e la pace e di cementare i legami di fraternità e di buon vicinato fra la Siria e la Turchia, Sua Maestà il re Saud ha offerto la propria mediazione. I due paesi hanno accettato la mediazione e delegazioni ufficiali giungeranno a Ryad entro i prossimi due giorni ».

Successivamente, tuttavia, la radio di Damasco ha denunciato quello che sembra un errore di interpretazione, precisando che la Siria in realtà non ha accettato alcuna « mediazione ». La stazione siriana non ha fornito altre precisazioni, né ha detto se effettivamente una delegazione della Siria si recherà a Ryad.

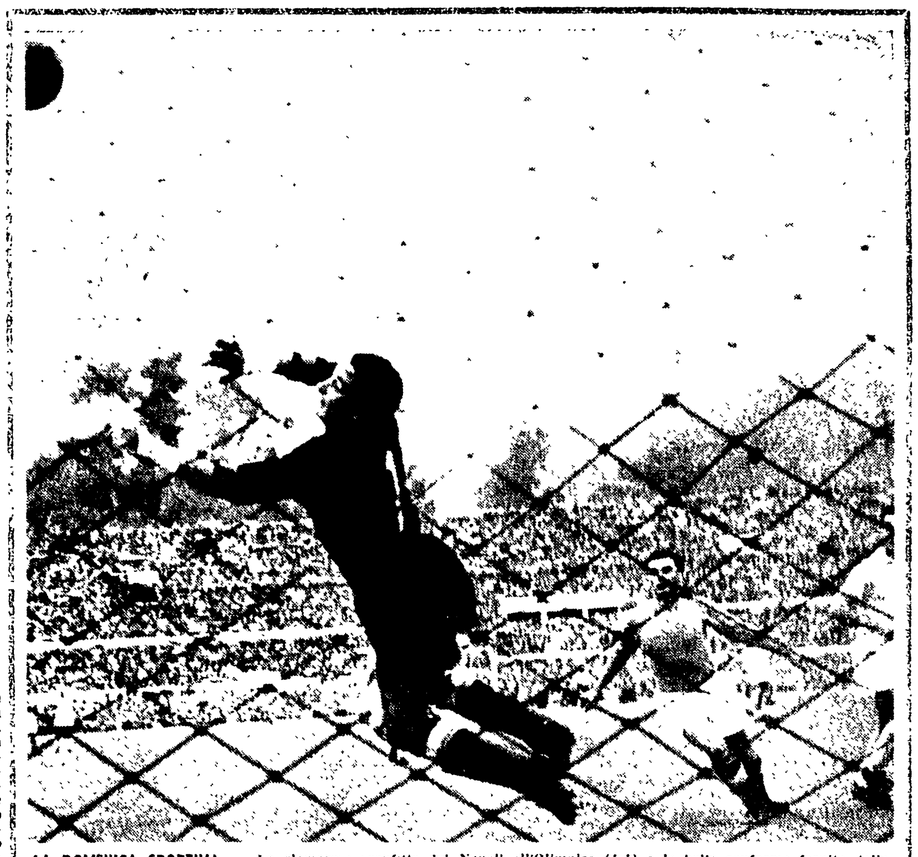
Oggi al Cairo l'incaricato d'affari turco ha consegnato al ministero degli Esteri egiziano una nota in cui il governo di Ankara assicura l'Egitto di « non aver alcuna intenzione di attaccare la Siria ». La nota assicura anche che il governo turco nutre sentimenti di cordialità nei confronti dell'Egitto.

Il tono ottimistico di tali notizie risulta però in contrasto con le dichiarazioni che il ministro degli esteri siriano *ad interim*, Kallas, ha fatto al Parlamento. Egli ha detto infatti che lo scambio di note avute al riguardo con Ankara non ha portato ad alcun risultato, e perciò la Siria ha presentato il suo ricorso all'ONU e attende con fiducia il dibattito e la risoluzione che sarà adottata. Il Parlamento ha approvato all'unanimità la politica estera governativa.

Il segretario generale del ministero degli esteri Salah Tarazi ha ricevuto successivamente l'incaricato d'affari del Sudan, l'incaricato d'affari degli Stati Uniti e il ministro di Grecia a Damasco. Da fonte ufficiale si apprende che i diplomatici sudanese e greco hanno assicurato Tarazi dell'appoggio dei loro governi al passo siriano all'ONU circa la discussione della tensione siro-turca. Anche l'incaricato d'affari americano Strong ha informato ufficialmente il governo siriano che il suo governo appoggia l'appello della Siria affinchè l'ONU prenda in esame la tensione alla frontiera siro-turca. D'altra parte — secondo un comunicato ufficiale siriano — il diplomatico americano ha dichiarato che il governo turco ha « solennemente affermato di non nutrire alcuna intenzione aggressiva contro la Siria ».

Funzionari siriani hanno dichiarato questa sera che la situazione appare leggermente migliorata, benchè le ragioni fondamentali della tensione rimangono immutate. Continua comunque la mobilitazione delle organizzazioni popolari di resistenza, e i funzionari pubblici rimangono in stato di allarme.

E' tornato infine di scena Israele, con una grave provocazione diretta contro la Giordania: un aereo da trasporto di questo paese, in volo per il Cairo, è stato fatto segno a raffiche di mitragliatrice da un caccia a reazione israeliano, per fortuna senza vittime. D'altra parte un autocarro militare israeliano, che si era spinto oltre la frontiera siriana, è saltato su una mina. L'autista è rimasto ferito.



LA DOMENICA SPORTIVA — La clamorosa sconfitta del Napoli all'Olimpico (1-1) e la bella conferma fornita dalla Fiorentina ai danni della Roma (2-0) sono al centro della giornata calcistica in cui fa spicco anche il pareggio tra Milan e Juventus ed il tennistico successo del Torino sull'Udinese (6-2). Nel ciclismo da registrare il successo in volata del giovane Ronchini nel Giro di Lombardia. Nella foto: il primo gol di Pozzan

IL DISCORSO DI PAJETTA AL FESTIVAL DELL'UNITA' A BARI

Il governo esca dal silenzio sul pericolo di guerra nel M.O.

L'Italia non è più quella del '15 e del '40 e non si lascerà trascinare nel complotto imperialista - Anche prima di Suez vi furono smentite risultate poi false

(Dal nostro corrispondente)

BARI, 20. — L'on. Giancarlo Pajetta, membro della segreteria nazionale del PCI, ha preso la parola stasera a piazza Ferrarese, gremita di migliaia di cittadini a conclusione del Festival provinciale dell'Unità. Trattando i problemi della politica estera, l'on. Pajetta ha ricordato che i deputati e i senatori comunisti hanno chiesto la convocazione straordinaria delle commissioni per gli affari esteri perchè il governo deve informare le Camere e giustificare la sua politica di fronte al Paese. Non vale, come qualcuno fa, riferirsi al recente discorso dell'on. Pella sul bilancio degli Esteri. Se è apparso strano lo zelo adoperato dal ministro per rinnegare ogni velleità di politica autonoma, non è strano e addirittura scandaloso è stato il suo silenzio sulla Siria in un momento come questo. Il presidente Zoli riceve i diplomatici turchi e israeliani. La stampa governativa, che si dimostrò indignata anche soltanto della possibilità di una sosta in Siria, torna a parlare del viaggio del Presidente Gronchi ad Ankara.

L'opinione pubblica è preoccupata e non possono certamente tranquillizzarla le assicurazioni governative che la situazione nel Mediterraneo Orientale non è grave.

Bevan ha rivelato ieri che l'ammonimento sovietico di questi giorni corrisponde a quello rivolto all'Inghilterra un anno fa a proposito di Suez, quando gli inglesi negavano ogni possibilità di un intervento militare. Sono stati pubblicati i documenti — ha proseguito Pajetta — degli accordi fra lo stato maggiore francese e quello israeliano, che, alla vigilia dell'attacco a Porto Said, la stampa governativa considerava fantastici. Oggi l'America muove le sue flotte, sposta i suoi reparti come allora la Francia e l'Inghilterra e naturalmente nega, come allora, ogni intenzione di intervenire, smentisce ogni denuncia.

Noi abbiamo gettato l'allarme e chiamiamo gli italiani alla vigilanza perchè non solo i fatti di guerra, ma la presenza di navi straniere nei nostri porti, l'esistenza di aeroporti e di reparti stranieri nel nostro Paese ci coinvolgerebbero in un conflitto mediterraneo e già rendono il nostro governo responsabile della sua preparazione e delle minacce che pesano sulla pace.

I popoli amanti della loro indipendenza e della pace debbono sapere che il popolo italiano fa e farà il suo dovere in difesa della pace. I governi atlantici e gli uomini responsabili della politica italiana debbono sapere che in questo Paese, nel quale nessun cittadino vuole la guerra, una larga parte dei cittadini vogliono che la guerra non ci sia e non sono disposti a subirla. Il nostro Paese non è più l'Italia del 1915 che fu trascinata nel conflitto contro la volontà popolare da una minoranza. L'Italia di oggi non è quella del 1940 che la dittatura potè portare allo sbaraglio.

La presenza attiva di milioni di cittadini, le loro forze organizzate, la coscienza patriottica faranno del loro intervento un elemento essenziale per la lotta che in ogni parte del mondo si combatte oggi contro le minacce imperialistiche, per la distensione e la collaborazione internazionali.

ITALO PALASCIANO

Pella non si presenta alla Commissione Esteri!

Riguardo alla convocazione straordinaria delle commissioni Esteri, chiesta al Senato dai compagni Scoccimarro e Lussu e alla Camera dal compagno Pajetta, il *Giorno*, quotidiano milanese molto vicino alla presidenza del Consiglio, ha affermato ieri che Zoli e Pella intenderebbero ignorare la richiesta con la scusa che la situazione non è poi tanto drammatica.

I « PREPARATIVI » DI TAMBRONI PER LA CAMPAGNA ELETTORALE

Un milione al mese di indennità per Rateni, Musco e Marzano?

Oltre un miliardo e mezzo verrebbe speso a favore degli alti dirigenti della P.S. mentre gli stipendi per gli agenti subirebbero una riduzione di 350 milioni di lire

Il Consiglio dei ministri si riunirà probabilmente giovedì prossimo. Il provvedimento più atteso è quello che riguarda il movimento dei prefetti, che dovrebbe assumere un rilievo notevole. Si tratta, infatti, di una delle principali « messe a punto » del governo in vista della campagna elettorale. Nella stessa seduta, il Consiglio procederà alla nomina ufficiale dell'ex capo della polizia Pavone a direttore generale del ministero degli Interni per il fondo del culto; un'altra branca molto delicata, questa, dell'apparato governativo in funzione elettoralistica. Da notizie recentemente apparse sul *Mondo* e sull'*Espresso*, si è ricavata, nei circoli politici romani, la netta sensazione che, al Viminale, l'attività preparatoria per le prossime elezioni sia entrata in una fase avanzata e che le maggiori preoccupazioni di Zoli e Tambroni siano dirette a legare strettamente a sè la rete dei prefetti e l'apparato della Pubblica sicurezza.

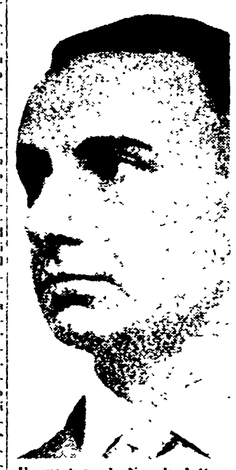
Interessanti informazioni vengono in proposito pubblicate dal settimanale *Vie Nuove*. Nel rivelare l'esistenza in un appartamento di Piazza Indipendenza di uno speciale « ufficio psicologico », che curerebbe i rapporti con alcuni giornalisti di sicura fede e controllerebbe da vicino le personalità più in vista del regime, il settimanale fornisce alcune informazioni raccolte in ambienti responsabili romani in base alle quali il ministro Tambroni avrebbe intrapreso una vera e propria « operazione P.S. » per rendere più cordiali ed intimi i suoi rapporti con le massime autorità di polizia, rapporti che dall'epoca dell'allontanamento di Scelba si erano andati via via raffreddando. I più importanti provvedimenti presi per raggiungere lo scopo — quasi decisivo per assicurare al governo il pieno controllo della piazza durante la campagna elettorale — sarebbero: l'aumento a 300 milioni delle indennità di ordine pubblico per i questori; l'aumento da 1 a 10 dei posti di quarto grado per i questori; l'estensione ai funzionari di polizia, con valore retroattivo, dell'indennità speciale prevista finora per i soli ufficiali di P.S. (tale estensione comporta una maggiore spesa di un miliardo e 328 milioni); l'attribuzione di una indennità speciale di un milione al mese agli ispettori generali di P.S. Rateni (l'uomo di San Donaci), Musco (questore di Roma) e Marzano (questore di Napoli). Al fine di compensare almeno una parte di queste « uscite » straordinarie, al Viminale sarebbe stata infine disposta la riduzione di 350 milioni alla voce del bilancio che riguarda gli stipendi degli agenti di polizia.

Operazioni del genere furono già denunciate dai deputati e dai senatori di sinistra nel corso del dibattito sul bilancio degli Interni, recentemente svoltosi dinanzi alle due Camere e, come si ricorderà, Tambroni non solo le confermò, ma le giustificò pienamente con le « accresciute prestazioni » che la polizia dovrà affrontare in campagna elettorale. Già qualche giorno fa, lo stesso settimanale forniva una non smentita dimostrazione di come il governo si serva dei prefetti per scopi di indubbio pre-elettorale e di esclusivo interesse del partito dc.

Con lo stesso sistema, la DC si sta adoperando per porre bocca alla Legislatura del Senato con un anno di anticipo. Secondo l'*Espresso* — che conferma notizie precedenti informazioni — nuove pressioni sono state esercitate su Merzagora per farlo recedere dalla sua opposizione allo scioglimento anticipato della assemblea di cui è presidente, o « trasferirlo » alla presidenza dell'assemblea europeistica della CECA per lasciar campo libero a un altro presidente (il dc De Pietro?), che subisca gli ordini di Piazza del Gesù. Il *Popolo* di ieri, inoltre, è nuovamente tornato alla carica per affermare la « non validità » della decisione della commissione Interni del Senato, presa in sede referente, di non ridurre a cinque anni la durata della Legislatura. Il giornale dc si abbandona a un vero e proprio ricatto nei riguardi degli altri partiti — in particolare di quelli di destra — ricordando loro che, se non verrà accettata la sua richiesta, Fanfani si opporrà nel futuro all'approvazione di altre leggi costituzionali che, come quella del Referendum, abbisognano di una maggioranza di due terzi. Per la cronaca: il segretario della DC, da Venezia e Milano, s'è portato ieri a Torino; le sue « esplorazioni » si concluderanno oggi a Genova.

Tutti i compagni deputati senza eccezione sono tenuti ad essere presenti alla seduta della Camera di mercoledì 23 ottobre.

Il questore di Roma dottor Musco



Il questore di Napoli dottor Marzano

L'ispettore generale di P.S. Rateni che ordinò di sparare a Sandonaci

Il congresso del P.S.D.I. vota in una confusione estrema dopo clamorosi tafferugli dovuti allo scandalo delle deleghe

Il risultato del voto sarà noto oggi - Saragat ha chiuso il dibattito riproponendo la collaborazione postelettorale con la D. C. - Un discorso appassionato di Zagari rivela l'inconciliabilità delle posizioni della sinistra con un partito ormai finito

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 21 (mattino) — *Il congresso del PSDI è giunto stanotte alle votazioni finali, sulle mozioni politiche delle quattro correnti e sulle liste dei candidati al Comitato centrale, senza poter prevedere con certezza quale corrente o gruppo di correnti risulterà vincente.*

La seduta notturna che ha preceduto l'inizio delle votazioni si è svolta in una confusione incredibile, quale mai, finora, era stato dato di vedere in un congresso. Dalle ore 22 alle 2 di stamane il congresso aveva trascorso quattro ore in attesa che la commissione di verifica dei poteri risolvesse il clamoroso scandalo delle deleghe falsificate: particolarmente grave era il caso della Federazione di Salerno dove erano stati tesserati e avevano votato per Saragat bambini, defunti e detenuti.

La commissione ha raggiunto un compromesso vergognoso, depennando solo 1.500 voti e invalidando tre deleghe. All'annuncio di questa decisione in sala è scoppiato il putiferio. Numerosi gruppi di delegati, alludendo alla situazione di Salerno, si sono alzati in piedi e hanno cominciato a cantare « Si scopron le tombe, si levano i morti ». Grida di « banda del buco » sono state lanciate verso Saragat e i suoi mentre qua e là si accendevano tafferugli e qualche delegato tentava di salire sul palcoscenico. La presidenza, ad ogni buon conto, scomparve per un po', e solo dopo le 2,30 ricomparve per dichiarare aperte le votazioni, che proseguono nella notte.

E' difficile che il risultato delle votazioni si conosca prima del pomeriggio di oggi. Il computo dei voti non è cosa facile, infatti le liste abbinate alle mozioni (mozioni il cui contenuto politico è ormai noto) fanno capo per la destra a Simonini, Treves, Paolo Rossi; per il « centro » a Saragat, Tanassi, Preti; per il centro sinistra a Matteotti, Viganelli, Vighanesi; per la sinistra a Zagari, Grimaldi, Fararelli. Ogni lista vedrà eletti nel Comitato centrale un numero di candidati proporzionale al numero di voti ottenuti. Allo interno di ogni lista gioca il sistema delle preferenze.

Se Saragat otterrà la maggioranza assoluta dei voti, con o senza la destra, e quindi anche la maggioranza assoluta dei 61 membri del Comitato centrale, avrà anche l'assoluto controllo della direzione del partito che sarà eletta dal C.C. con sistema maggioritario. In caso contrario, arbitro della situazione nel C.C. diverrebbe Matteotti, che potrebbe formare una maggioranza sia con la sinistra sia con Saragat.

Questi i possibili risultati tecnici del voto. Quelli politici sono già chiari alla luce di tutto l'andamento del congresso. Il PSDI esce dal congresso profondamente diviso e in profonda crisi, unito solo per un aspetto: l'assoluta assenza di prospettive politiche, che vale per tutte le correnti. Vale per Saragat e per la destra, che hanno solo mezzo partito con sè e l'altra metà disgustata dai fallimenti del passato e dal vuoto dell'avvenire; vale per Matteotti, ambiguo e attesista (e ne ha dato la prova ieri notte nella prima votazione del congresso, quando ha bloccato con Saragat e Simonini contro la sinistra per la scelta del criterio di elezione della Direzione del partito); e vale anche per la sinistra, le cui posizioni hanno una consistenza solo in quanto riflettono posizioni del PSI.

Neppure gli ultimi interventi, che in mattinata e nel pomeriggio hanno preceduto le votazioni, hanno modificato questo quadro. Non cer-

LUIGI PINTOR

(Continua in 8. pag. 9. col.)

Una nuova Casa del popolo

MONTEROTONDO SCALO — E' stata inaugurata ieri in questo piccolo centro della provincia di Roma la nuova Casa del Popolo, alla presenza del compagno Ottavio Pastore

Il missile intercontinentale già in produzione nell'URSS?

MOSCA, 20 — « Stella Rossa », organo del ministero dello esercito sovietico, pubblica oggi un articolo, dal quale sembra si possa ricavare l'indicazione che il missile balistico intercontinentale sovietico è già in produzione e pronto per lo impiego. « La creazione di potenti missili intercontinentali ha aumentato considerevolmente le capacità difensive della nostra patria — scrive il giornale. — Le forze armate sovietiche ora posseggono varie armi atomiche e termonucleari, come pure razzi a lunga e lunghissima gittata ».

Proibita a Caltanissetta la « Festa dell'Unità »

CALTANISSETTA, 20. — Un grave arbitrio hanno commesso oggi il prefetto e il questore vietando la manifestazione della Festa provinciale dell'*Unità*, precedentemente autorizzata. La proibizione ha tratto pretesto da una contemporanea manifestazione indetta dalla Azione Cattolica, manifestazione che è stata invece autorizzata.

Contro i due funzionari che hanno preso l'illegale provvedimento sarà sporta denuncia all'A. G.

Nella mattinata ha avuto luogo una grande assemblea di protesta durante la quale sono state sottoscritte 22.360 lire per la stampa comunista.